Tratto da

"Progetto RICME – Guida alla formazione matematica del primo ciclo elementare,

Armando Armando editore Roma, 1979", pgg. 111,112

I nostri rapporti con la simmetria hanno una storia strana. Il piano di simmetria verticale del nostro corpo, di quello degli animali e di molti oggetti della vita quotidiana ce la mettono sotto gli occhi sin dal primo svegliarsi della coscienza. Ma il vedere le due parti simmetriche sempre unite, nella realtà e nelle immagini, porta inevitabilmente a non distinguerle l'una dall'altra, e quindi rende più difficile la scoperta delle proprietà della simmetria. È un caso, non unico del resto, in cui l'eccessiva familiarità ostacola la conquista di un concetto.

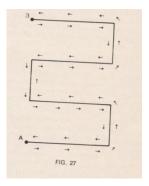
A sei anni il bambino comincia a riconoscere che le due parti simmetriche sono, per ceri aspetti, differenti e questo coincide con la prima presa di coscienza che in lui, una delle due parti, generalmente la destra, ha la prevalenza sull'altra. È il problema fondamentale della *lateralizzazione*. [...] sappiamo che è un problema da non sottovalutare, particolarmente grave per alcuni bambini.

È molto comune il caso di alcuni che non distinguono un profilo destro da un profilo sinistro o che scrivono

м s anziché s ed N, o che, leggendo, confondono un con nu o b con d.

Si ha un bel richiamare la loro attenzione su oggetti della vita quotidiana (la scarpa destra e la scarpa sinistra, il guanto destro e il guanto sinistro ... ) o farli giocare con uno specchio o con coppie di figure simmetriche. Le difficoltà persistono, meno palesi ma più insidiose e riemergono puntualmente negli anni successivi. Bisogna indagare sulle cause, programmare accuratamente attività ed esercizi e controllare individualmente i risultati ottenuti. Si tratta di chiarire bene ciò che varia quando si passa da una figura alla sua simmetrica (che è fin troppo evidentemente uguale) e cioè il fatto che esse sono diversamente orientate.

[...] Ma quello che per noi adulti è evidente per i bambini è una scoperta, spesso non facile, perché destra e sinistra scambiandosi tra loro complicano le cose. Basta pensare a situazioni come la seguente.



Tornando indietro su un cammino già fatto se all'andata si è voltato a destra al ritorno si dovrà svoltare a sinistra e viceversa.

Come può il bambino collegare questa situazione con quella che rappresentano le due ali di una farfalla o le due metà di una foglia se non gli si chiarisce sufficientemente il fatto che, per ragioni di simmetria, ciò che si trova a destra di chi guarda si trova a sinistra della cosa guardata? Non si tratta dunque semplicemente di moltiplicare i giochi sulla simmetria (anche se essi addestrano l'occhio e la mano e divertono i bambini), bensì di far "interiorizzare" le attività fino a dare gli strumenti per orientarsi in situazioni diverse.